

MERCOLEDÌ 9 APRILE

V settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Inno (CFC)

*Il Figlio diletto,
l'Agnello senza macchia,
cammina per le nostre strade:
sapremo seguire la sua?*

*La gloria umiliata,
il cuore trafitto è la via:
sapremo portare la croce?*

*Se oggi passando
con cenno segreto ci chiama:
sapremo donargli la vita?*

*O Spirito Santo,
o dono che non puoi tradire:
infiamma i cuori d'amore!*

Salmo CF. SAL 142 (143)

Signore, ascolta la mia preghiera!
Per la tua fedeltà, porgi
l'orecchio alle mie suppliche
e per la tua giustizia rispondimi.

Non entrare in giudizio
con il tuo servo:
davanti a te
nessun vivente è giusto.

Il nemico mi perseguita,
calpesta a terra la mia vita;
mi ha fatto abitare
in luoghi tenebrosi
come i morti da gran tempo.

In me viene
meno il respiro,

dentro di me
si raggela il mio cuore.

Ricordo i giorni passati,
ripenso
a tutte le tue azioni,

medito sulle opere
delle tue mani.

A te protendo le mie mani,
sono davanti a te
come terra assetata.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli;
conoscerete la verità e la verità vi farà liberi» (Gv 8,31-32).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Dio nostro Padre, ascoltaci!

- Padre santo, rendici adoratori in Spirito e Verità capaci di santificare il tuo nome.
- Venga il tuo regno di giustizia e di pace e venga il tuo Spirito Santo a purificarci.
- Fa' che compiamo la tua volontà sulla terra e saremo per Gesù fratelli, sorelle e madre.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 17 (18),49

Tu mi salvi dai nemici furenti,
sui miei avversari mi fai trionfare
e mi liberi dall'uomo violento, Signore.

COLLETTA

Dio misericordioso, che susciti nei tuoi figli la volontà di servirti, illumina i nostri cuori purificati dalla penitenza e nella tua bontà ascolta le nostre invocazioni. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA DN 3,14-20.46-50.91-92.95

Dal libro del profeta Daniele

In quei giorni il re ¹⁴Nabucodònosor disse: «È vero, Sadrac, Mesac e Abdènego, che voi non servite i miei dèi e non adorate la statua d'oro che io ho fatto erigere? ¹⁵Ora se voi, quando udrete il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpa, del salterio, della zampogna e di ogni specie di strumenti musicali, sarete pronti a prostrarvi e adorare la statua che io ho fatto, bene; altrimenti, in quel medesimo istante, sarete gettati in mezzo a una fornace di fuoco ardente. Quale dio vi potrà liberare dalla mia mano?».

¹⁶Ma Sadrac, Mesac e Abdènego risposero al re Nabucodònor: «Noi non abbiamo bisogno di darti alcuna risposta in proposito; ¹⁷sappi però che il nostro Dio, che serviamo, può liberarci dalla fornace di fuoco ardente e dalla tua mano, o re. ¹⁸Ma anche se non ci liberasse, sappi, o re, che noi non serviremo mai i tuoi dèi e non adoreremo la statua d'oro che tu hai eretto».

¹⁹Allora Nabucodònor fu pieno d'ira e il suo aspetto si alterò nei confronti di Sadrac, Mesac e Abdènego, e ordinò che si aumentasse il fuoco della fornace sette volte più del solito. ²⁰Poi, ad alcuni uomini fra i più forti del suo esercito, comandò di legare Sadrac, Mesac e Abdènego e gettarli nella fornace di fuoco ardente.

⁴⁶I servi del re, che li avevano gettati dentro, non cessarono di aumentare il fuoco nella fornace, con bitume, stoppa, pece e sarmenti. ⁴⁷La fiamma si alzava quarantanove cùbiti sopra la fornace ⁴⁸e uscendo bruciò quei Caldèi che si trovavano vicino alla fornace. ⁴⁹Ma l'angelo del Signore, che era sceso con Azarìa e con i suoi compagni nella fornace, allontanò da loro la fiamma del fuoco della fornace ⁵⁰e rese l'interno della fornace come se vi soffiasse dentro un vento pieno di rugiada. Così il fuoco non li toccò affatto, non fece loro alcun male, non diede loro alcuna molestia.

⁹¹Allora il re Nabucodònor rimase stupito e alzatosi in fretta si rivolse ai suoi ministri: «Non abbiamo noi gettato

tre uomini legati in mezzo al fuoco?». «Certo, o re», risposero. ⁹²Egli soggiunse: «Ecco, io vedo quattro uomini sciolti, i quali camminano in mezzo al fuoco, senza subirne alcun danno; anzi il quarto è simile nell'aspetto a un figlio di dèi». ⁹⁵Nabucodònosor prese a dire: «Benedetto il Dio di Sadrac, Mesac e Abdènego, il quale ha mandato il suo angelo e ha liberato i servi che hanno confidato in lui; hanno trasgredito il comando del re e hanno esposto i loro corpi per non servire e per non adorare alcun altro dio all'infuori del loro Dio». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

DN 3,52-56

Rit. A te la lode e la gloria nei secoli.

⁵²Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri,
Benedetto il tuo nome glorioso e santo. **Rit.**

⁵³Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso,
⁵⁴Benedetto sei tu sul trono del tuo regno. **Rit.**

⁵⁵Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi
e siedi sui cherubini,

⁵⁶Benedetto sei tu nel firmamento del cielo. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

cf. Lc 8,15

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Beati coloro che custodiscono la parola di Dio
con cuore integro e buono
e producono frutto con perseveranza.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO

Gv 8,31-42

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ³¹Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; ³²conoscerete la verità e la verità vi farà liberi».

³³Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?».

³⁴Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. ³⁵Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre.

³⁶Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. ³⁷So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. ³⁸Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro».

³⁹Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. ⁴⁰Ora

invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. ⁴¹Voi fate le opere del padre vostro».

Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». ⁴²Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Salga a te, o Signore, questo sacrificio, che ci concedi di offrire in onore del tuo nome e rendilo per noi sorgente di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della Passione del Signore I

p. 720

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. COL 1,13-14

Dio ci ha fatti entrare nel regno del Figlio, l'amato,
per mezzo del quale abbiamo la redenzione,
il perdono dei peccati.

DOPO LA COMUNIONE

I santi misteri che abbiamo ricevuto, o Signore, siano per noi medicina di salvezza per guarire i vizi del nostro cuore e per confermarci nel tuo eterno amore. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Ascolta le suppliche del tuo popolo, Dio onnipotente, e a quanti concedi di sperare nella tua clemenza dona con bontà il frutto della tua incessante misericordia. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Se il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero

Il libro di Daniele, che non assomiglia a nessuna delle profezie dell'Antico Testamento, è stato composto durante la persecuzione ellenistica di Antioco Epifane, cioè tra il 167 e il 164. La narrazione riferisce eventi dell'epoca di Nabucodonosor (inizio VI sec. a.C.), non con intento storico, ma sapienziale e profetico. L'episodio dei tre fanciulli liberati miracolosamente dal fuoco della fornace insegna che chi spera in Dio non resta confuso. Danièle e i suoi compagni scelgono il martirio piuttosto che essere infedeli al loro Dio e vengono liberati dalle fiamme: la loro testimonianza alla verità li rende liberi (cf. Dn 3,49-50).

Al centro della pagina evangelica sta la libertà, strettamente legata alla questione della verità. L'auditorio è formato da «quei Giudei che [...] avevano creduto» in Gesù (Gv 8,31). Non sono dunque avversari, ma la loro fede non è ancora completa. Gesù annuncia loro autorevolmente che la condizione per essere suoi discepoli è «dimorare», rimanere nella sua parola. Un verbo caro

a Giovanni, che rimanda all'inabitazione di Dio nel credente: ascoltare la parola, compiere la parola, significa dimorare nella parola, essere in quell'intimità con il Signore che fa sì che egli agisca in noi. Un tema sviluppato nell'ultima cena giovannea (cf. cc. 15–17). Questo dimorare ci libera dalla falsa immagine di noi stessi. Conoscere la verità non significa apprendere un elenco di proposizioni inconfutabili sul mondo, su Dio, sull'uomo, ma acquisire il sentire di Dio, conoscere il suo vero volto, quello che Gesù ci ha rivelato: il volto di un Dio amante dei suoi figli, che desidera la loro libera risposta. Al di fuori di questo rapporto di libertà e fiducia, siamo prigionieri dei falsi idoli che ci costruiamo e che serviamo devotamente: il nostro io, il nostro potere, l'ideale collettivo di potenza e di forza, magari accentuato dalla fascinazione di un'immaginaria investitura divina, di cui hanno così bisogno i nuovi poteri totalitari.

Gesù chiede l'umiltà di lasciare che sia la verità a prendere l'iniziativa. Qui si scontra con il pregiudizio religioso: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno» (Gv 8,33). Già il Battista (cf. Mt 3,9; Lc 3,8) aveva attaccato l'atteggiamento di chi si ritiene giustificato per la sua appartenenza religiosa, perché Dio può suscitare nuovi figli ad Abramo dove non pensiamo! Se i suoi interlocutori continuano a considerare Abramo come loro padre, Gesù chiede loro di compiere le buone azioni collegate alla fede di Abramo, che si affidava alla verità di Dio, mentre l'intenzione nascosta di quelli

mercoledì 9 aprile

che lo stanno ascoltando è di ucciderlo. Abramo riconoscerrebbe, invece, l'inviato di Dio, Gesù stesso. La mancanza di libertà di cui parla Gesù è la rinuncia a essere liberi di chi si fa schiavo del peccato. Essere schiavi è il contrario di essere figli. Solo nel Figlio possiamo veramente essere figli di Dio, cioè liberi, cioè amati.

Signore Gesù, fa' che impariamo a dimorare nella tua parola, affinché conoscendo te conosciamo il Padre, e siamo veramente liberi dal peccato che ci abita, liberi di amare te con tutto il cuore, e i nostri fratelli e sorelle in umanità.

Calendario ecumenico

Copti ed etiopici

Silvano di San Macario, monaco (IV sec.).

Luterani e anglicani

Dietrich Bonhoeffer, pastore e teologo, martire (1945).